Mario Iazzolino, «Balzac e *Les Illusions perdues*»

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/46087>

DOI: 10.4000/studifrancesi.46087

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 464-465

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Mario Iazzolino, «Balzac e *Les Illusions perdues*»», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/46087> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.46087>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Mario Iazzolino, «Balzac e *Les Illusions perdues*»

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

MARIO IAZZOLINO, «Balzac e *Les Illusions perdues*», in «Quaderni dell'Accademia Cosentina», dicembre 2004, n. 40, pp. 5-37.

- 1 Insieme a molti altri capolavori della *Comédie humaine*, *Illusions perdues* –l'«œuvre capitale dans l'œuvre» secondo la definizione dello stesso Balzac – è il romanzo in cui lo scrittore francese ha espresso con maggiore lucidità e intensità narrativa la sua concezione circa le mutevoli e spietate dinamiche del reale, di un mondo (e di una umanità) in continua trasformazione dominato da passioni e volontà «incapaci di iscriversi nella tradizione» (p. 13). Romanzo del reale conoscibile, dunque, ma anche romanzo sociale e romanzo di formazione teso allo svelamento dei principi e dei meccanismi ideologici e filosofici che determinano la fisionomia della nuova (e ambigua) società borghese, *Illusions perdues* riveste altresì un valore altamente problematico. Balzac, osserva Iazzolino, «descrive una società dove è ormai abolita la frontiera tra conoscenza e prassi» poiché «pensare significa desiderare e mettere in pratica i propri desideri» (p. 37). In questo senso, quest'opera è anche un romanzo aperto che risponde «ai bisogni di un'epoca votata ai vari cambiamenti, dove tutti, individui e gruppi, accedono a nuove forme di esistenza» (p. 15).